CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 19 Marzo 2024

BENEVENTO Incontro organizzato per il prossimo 21 marzo presso la Sala Teatro di Palazzo Paolo V

Turismo, territorio e salute made in Sannio

Confindustria s'interroga sulle prospettive di rilancio di un settore che si basa su un patrimonio unico

BENEVENTO. Confindustria Benevento, nell'ambito delle attività programmatiche della sezione " Turismo e Tempo Libero" ha organizzato, per giovedì prossimo a partire dalle ore 15.30, presso la Sala Teatro di Palazzo Paolo V a Benevento, un Convegno titolato : "Turismo, Territorio e Salute": made in Sannio. Terra di eccellenze da scoprire, tutelare e valorizzare. Nuove prospettive per il turismo nel Sannio. Il turismo, uno dei settori più importanti dell'economia mondiale, una scelta consapevole a sostegno anche dello sviluppo socio-economico del Sannio. Opportunità di progresso, di economia e di sviluppo sostenibile.

Una presa di responsabilità sinergica tra pubblico e privato per la crescita e la tutela di un territorio, il Sannio, con un notevole e ricco patrimonio paesaggistico, storico, culturale, enogastronomico. Favorire la creazione di rete d'impresa e la nascita della destinazione turistica (DMO) sono gli obiettivi per i quali si sta lavorando affinchè il Sannio



sia pronto turisticamente per i mercati nazionali e internazionali. Questi i temi che saranno tratti con illustri ospiti il 21 marzo per costruire un percorso che parta dal confronto, dall'esperienza e dalla conoscenza di esperti in grado di suggerire strumenti e leve a supporto di un processo virtuoso e strutturato per lo sviluppo del comparto. I saluti sono affidati a Nino Lombardi, Presidente Provincia di Benevento e Clemente Mastella Sindaco di Benevento. Ad introdurre i lavori Teresa Romano, Presidente Sezione Turismo e Tempo Libero di Confindustria Benevento. Interverranno: Vincenzo De Novellis , Geofisico - Ricercatore Irea - CNR Napoli; Rosario De Iulio Docente di Geografia e Progettazione strategica degli spazi turistici – Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli; Gianluca Carrabs , Esperto di Economia delle Risorse Alimentari e dell'Ambiente; Danila Carlucci Accademia Italiana della Cucina - (Delegata di Benevento); Maria Grazia Ferrucci Direttore ff UOC Reumatologia - A.O.R.N. San Pio Benevento; Antonio Limone, Direttore Generale dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno.

Le conclusioni sono affidate a Oreste Vigorito, presidente Confindustria Benevento e Felice Casucci, assessore al Turismo Regione Campania.

Condurrà Paolo Notari – giornalista, conduttore Rai.

La città, il progetto

(C) Ced Digital e Servizi | 1710835542 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Campi da golf, il «no» degli ambientalisti ma l'iter non si ferma



▶Si va verso la firma dell'Accordo le associazioni si dicono contrarie

▶L'accusa: «Il plusvalore che si genera sarà soltanto a favore del privato»

LO SCONTRO

Paolo Bocchino

Campo da golf: c'è il no degli ambientalisti, ma il progetto avanza verso la firma dell'Accordo di programma. Scaduti i termini per le osservazioni sulla Valutazione ambientale strategica del Tierra Samnium Golf Club. Allo scoccare dei 45 giorni assegnati dall'Avviso pubblico dell'1 febbraio, al protocollo di Palazzo Mosti sono pervenuti i rilievi formalizzati dalle associazioni «Altrabenevento» e «Acqua Bene Comune» sul Rapporto ambientale e la Sintesi non tecnica del progetto della Antum Immobiliare.

L'ITER

Osservazioni che dovranno essere vagliate adesso dall'ufficio Urbanistica cui competerà, d'intesa con l'ufficio Vas, stilare il parere conclusivo sulla Valutazione ambientale strategica atteso a breve. In caso di verdetto favorevole, assai probabile, tornerà in campo la politica. Sarà il sindaco Clemente Mastella a siglare l'Accordo di programma con la società proponente. Entro 30 giorni dalla firma, il testo dovrà essere ratificato dal Consiglio comunale, decretando l'approvazione del progetto in variante urbanistica. Il proponente dovrà quindi presentare il Piano urbanistico attuativo con valenza di permesso di costruire, acquisendo i pareri di rito degli enti che per legge devono essere forniti entro 60 giorni. Si passerà all'adozione in giunta del Piano attuativo che dovrà restare in pubblicazione sul Bollettino regionale per 30 giorni. Ultimo passo prima dei lavori, l'approvazione del Piano attuativo da parte dell'esecutivo municipale. Presumibilmente, il via libera definitivo al Tierra Samniun Golf Club arriverà entro il prossimo autunno.

I RILIEVI

Cinque le osservazioni mosse da Altrabenevento. L'associazione guidata da Gabriele Corona eccepisce in primis la «mancata coerenza della variante al Piano urbanistico con il Piano territoriale di coordinamento provinciale». «Anche per la zona interessata dalla proposta di variante - osserva il sodalizio - si applicano le disposizioni comuni alle altre zone costituenti il paesaggio agrario finalizzate al mantenimento delle caratteristiche». Si rileva poi la «incompatibilità dell'intervento per violazione della legge regionale 13/2022». «All'articolo 1 - scrive Altrabenevento - è espressamente previsto il contrasto al consumo di suolo. I 37 ettari che si vogliono occupare con una iniziativa privata andranno a incrementare il consumo di suolo». In proposito, l'associazione contesta la «mancata compensazione»: «Il plusvalore generato dalla trasformazione - scrivono - è solo del privato». Eccepite inoltre questioni inerenti la mobilità.

L'ACQUA

Sul consumo abnorme di risorse idriche si sofferma in particolare il documento di osservazioni del comitato Acqua Bene Comune. Per gli attivisti, «il progetto è ad alto impatto ambientale per i territorio, e la sua realizzazione deve essere considerata fortemente temeraria per le ripercussioni che avrebbe sui fabbisogni d'acqua. Non è un caso che un campo da golf di simili dimensioni non sia stato ancora realizzato al Sud». Considerazioni alle quali il sodalizio del portavoce Giannicola Seneca giunge dopo aver evidenziato «l'enorme spreco della risorsa idrica». «A dire della Antum immobiliare - scrive il comitato Abc - la superficie da irrigare sarebbe "soltanto" di 260.061 metri quadrati. Ma i dati indicati nel progetto non sono compatibili con le metrature effettive necessarie per realizzare la superficie verde di un campo da golf a 18 buche. I circa 30 ettari indicati basterebbero a malapena per un campo a 9 buche». Citando studi Ispra, Abc conclude: «Si prevedono sino a 25mila metri cubi di acqua consumata al mese. Questo vuol dire che ogni 24 ore, un campo da golf si beve la stessa quantità consumata da un paese di 8mila persone. L'approvvigionamento, secondo Antum, dovrebbe avvenire tramite 17 pozzi localizzati all'interno dell'area del campo, e da 4 vasche di raccolta. Ne deriva che l'irrigazione del "green" è fortemente condizionata dalle precipitazioni piovose. Quando ci troveremo in presenza di periodi di prolungata siccità, che si verificano oramai sia d'estate che d'inverno, la struttura andrà in sofferenza e condizionerà il fabbisogno idrico delle zone confinanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FOCUS

Ma oltre lo sport c'è di più: anche un resort e una spa

«Il più grande campo da golf del Sud Italia». Così presentarono i proponenti della Antum Immobiliare il «Tierra Samnium Golf Club», l'impianto previsto in città tra contrada Coluonni e Cretarossa, oggetto di Accordo di programma da sottoscrivere con il Comune. Un intervento che occuperà una superficie di 89 ettari, circa 900mila metri quadrati, dei quali 434.039 metri quadrati per la superficie di gioco che si suddivide in aree a tappeto erboso (260.061 metri quadrati), aree a vegetazione spontanea (165.000 metri quadrati) e aree in sabbia (8.978 metri quadrati). Il progetto comprende la realizzazione di un campo da golf e di opere in variante urbanistica per 32 ettari. Nel dettaglio, si prevede la costruzione di una club house, un resort, una struttura per eventi, camere degli ospiti e del personale. In programma anche un'area sport polivalente, piscine, parcheggi, campi fotovoltaici, una casa padronale.

LA DELIBERA

Il progetto ha già incassato la dichiarazione di interesse pubblico con delibera di Consiglio comunale. «Per la città di Benevento, per la regione Campania e per tutto il territorio nazionale - si legge nel provvedimento approvato il 28 aprile dello scorso anno - la realizzazione di una struttura di tale entità, considerato che attualmente ne esiste soltanto una di pari dimensioni e importanza in Campania, il «Resort Marina di Castello Golf e Spa» a Castel Volturno, è una grande opportunità per la città, in termini di espansione socio-ricreativa e sportiva. L'area potrà, infatti, avere l'omologazione del campo e ospitare eventi internazionali, con innumerevoli benefici, toccando diversi ambiti, dall'aumento del numero degli appassionati alla crescita di nuovi campioni, dall'azione educativa del golf sin dai banchi di scuola al ribadire il connubio con l'ambiente, dal sottolineare il carattere inclusivo e di aggregazione sociale di questo sport, dalla realizzazione di nuove strutture impiantistiche al favorire l'incremento del turismo golfistico». «La città di Benevento - proseguiva il documento licenziato a maggioranza - usufruirà di un'occasione unica ed esclusiva. La realizzazione di strutture quali campi di minirugby e rugby, padel, tennis, basket, calcio, scuola piscina all'aperto, tiro con l'arco, palestra all'aperto e street basket, campo pratica da golf. Permetterà, tramite convenzioni con l'apporto di maestri e allenatori, la formazione dei giovani facendoli avvicinare al mondo dello sport. Le strutture alberghiere e la Spa permetteranno ai non golfisti, ma amanti dello sport e dello svago, di frequentare il polo come luogo di rilassamento consono per socializzare ed ampliare i propri orizzonti in qualsiasi fascia d'età». Secondo il deliberato, inoltre, la realizzazione del «Tierra Samnium Golf Club», dai dati raccolti e dagli studi effettuati, sarà l'opportunità per incrementare le presenze turistiche, non solo nell'ambito dell'attività golfistica ma anche per l'intero territorio. Benefici legati all'attività turistica saranno connessi, inevitabilmente, all'attività enogastronomica per la città e per il territorio di Benevento, con la realizzazione di strutture alberghiere e di ristoro in grado di far conoscere le eccellenze culinarie e vinicole già presenti sul territorio. L'intervento - concludeva il documento - porterà benefici in termini di incremento occupazionale, creando nuovi posti di lavoro. I valori occupazionali dell'iniziativa sono stati distinti per livelli temporali. Nella fase di realizzazione della struttura, l'occupazione vedrà impegnate circa 73 risorse. Nella fase a regime, si vedrà un notevole incremento occupazionale generato proprio dall'indotto economico del complesso. Porterà un aumento della fornitura di prodotti e servizi nei vari settori delle aziende locali.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUANDO È STATO PRESENTATO A PALAZZO MOSTI I PROMOTORI LO HANNO DEFINITO IL PIÙ GRANDE DEL SUD





Confindustria: il turismo come risorsa del territorio

Il 21 Marzo il focus di approfondimento promosso dalla sezione Turismo di Confindustria Benevento, nell'ambito delle attività programmatiche della sezione " Turismo e Tempo Libero". L'evento si terrà il prossimo 21 marzo a partire dalle ore 15.30, presso la sala Teatro di Palazzo Paolo V a Benevento, un Convegno titolato: "Turismo, Territorio e Salute": made in Sannio. Terra di eccellenze da scoprire, tutelare e valorizzare. Nuove prospettive per il turismo nel Sannio. Il turismo, uno dei settori più importanti dell'economia mondiale, una scelta consapevole a sostegno anche dello sviluppo socio-economico del Sannio. Opportunità di progresso, di economia e di sviluppo sostenibile.

Una presa di responsabilità sinergica tra pubblico e privato per la crescita e la tutela di un territorio, il Sannio, con un notevole e ricco patrimonio paesaggistico, storico, culturale, enogastronomico.

Favorire la creazione di rete d'impresa e la nascita della destinazione turistica (Dmo) sono gli obiettivi per i quali si sta lavorando affinché il Sannio sia pronto turisticamente per i mercati nazionali e internazionali.

Questi i temi che saranno tratti con illustri ospiti il 21 marzo per costruire un percorso che parta dal confronto, dall'esperienza e dalla conoscenza di esperti in grado di suggerire strumenti e leve a supporto di un processo virtuoso e strutturato per lo sviluppo del comparto.

Media partner dell'iniziativa sarà «INItaly – True Italian Experience».

I saluti sono affidati a Nino Lombardi, presidente Provincia di Benevento e Clemente Mastella sindaco di Benevento. Ad introdurre i lavori Teresa Romano, presidente Sezione Turismo e Tempo Libero di Confindustria Benevento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL CONSUMO ECCESSIVO DI ACQUA: «CI SARÀ UN NOTEVOLE IMPATTO SULL'AREA RISCHIO CONCRETO PER IL FABBISOGNO»

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il convegno promosso da Confindustria

Turismo, territorio e salute made in Sannio



Confindustria Benevento, nell'ambito delle attività programmatiche della sezione "Turismo e Tempo Libero" ha organizzato, per il 21 marzo a partire dalle 15.30, presso la Sala Teatro di Palazzo Paolo V a Benevento, un convegno dal titolo: "Turismo, Territorio e Salute: made in Sannio". Tema di eccellenza da scoprire, narrare e valorizzare. Nuove prospettive per il turismo nel Sannio. Il turismo, uno dei settori più importanti dell'economia mondiale, una risorsa consigliabile a sostegno anche dello sviluppo socio-economico del Sannio.

Opportunità di progresso, di economia e di sviluppo sostenibile. Una presa di responsabilità congiunta tra pubblico e privato per la crescita e la tutela di un territorio. Il Sannio, con un immenso e ricco patrimonio paesaggistico, storico, culturale, enogastronomico.

Favorire la creazione di reti d'impresa e la nascita della commercializzazione turistica (DMO) sono gli obiettivi per i quali si sta lavorando affinché il Sannio sia preso nuovamente per i mercati nazionali e internazionali. Questi i temi che saranno trattati con illustri esperti il 21 marzo per costruire un percorso che parta dal confronto, dall'esperienza e dalla conoscenza di esperti la guida di raggiungere strumenti e leve a supporto di un processo virtuoso e strutturato per lo sviluppo del comparto. I lavori sono affidati a Nilo Lombardi, Presidente Provincia di Benevento e Clemente Mastella Sindaco di Benevento. Ad introdurre i lavori Teresa Romano, Presidente Sezione Turismo e Tempo Libero di Confindustria Benevento.

Interverranno Vincenzo De Nicolella, geofisico, ricercatore Inn-Car Napoli; Rosario De Felice, docente di Docenza e Progettazione strategica degli spazi turistici, Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"; Gianluca Carrabs, esperto di Economia delle Risorse alimentari e dell'Ambiente; Daniela Cialente, dell'Accademia Italiana della Cucina, delegata di Benevento; Maria Grazia Ferraro, direttore Risorse finanziarie dell'Unità di Reumatologia del "San Pio" di Benevento; Antonio Limone, direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno.

Le conclusioni sono affidate a Oreste Vigorito presidente Confindustria Benevento e Felice Casucci, assessore al Turismo Regione Campania. Conduce Paola Nicoli, giornalista e conduttore Rai.

«Focus rifiuti», sfida formato hackathon per l'innovazione

Svelati i progetti e le nuove soluzioni per la gestione del servizio Madaro (Asia): «Giovani in prima linea». Rosa: «Giornata green»



BENEVENTO/1

Marianna D'Alessio

Coinvolgimento delle risorse del territorio e messa a punto di soluzioni innovative per la gestione del ciclo rifiuti. Un punto di partenza che potrebbe aprire le porte all'innovazione. È il senso dell'annuale edizione del «Focus Rifiuti» promosso dall'Asia, eccezionalmente in versione «Hackathon». Un termine, quest'ultimo, che nasce dalla combinazione di due parole: hacker e maratona. Una competizione, quindi, tra gruppi di «innovatori» che si riuniscono per collaborare su progetti software e hardware in un ambiente competitivo con un limite di tempo definito.
L'obiettivo posto alla base della competizione di ieri è lo sviluppo di soluzioni innovative a problemi specifici o la realizzazione di nuovi progetti o prototipi. Donato Madaro, amministratore dell'Asia, ha spiegato che «per l'edizione annuale del "Focus Rifiuti" abbiamo introdotto una novità, la presentazione di una serie di iniziative che vengono dai giovani, quindi innovazioni sia in ambito software che hardware in grado di essere poi utilizzate nell'ambito della gestione del servizio, da mettere in campo quotidianamente». Per l'assessore all'ambiente Alessandro Rosa quella di ieri è stata «un'altra giornata green, importante perché costituisce un momento di confronto. Sicuramente il fatto di aprirci all'università, alle aziende ci dà la possibilità di cercare dei punti comuni, per poter migliorare i servizi ai cittadini. L'hackaton - aggiunge - ci darà la possibilità di arrivare a capire quali possono essere i maggiori spunti, incrementare i servizi al cittadino». Per quanto riguarda gli impianti del ciclo rifiuti in provincia, l'assessore rileva che «in ogni tavolo chiediamo di fare presto. Non possiamo consentire che da un lato i cittadini siano virtuosi e quindi che ascoltino le nostre direttive per incrementare sempre di più le percentuali di raccolta differenziata, e dall'altro lato però non riusciamo ad abbassargli le tasse. Smaltire l'indifferenziato a Casalduni abbatterà i costi in termini di risorse umane, di tempi di percorrenza, di consumi dei nostri automezzi. Lo dobbiamo ai cittadini che hanno mostrato sensibilità ambientale». Valeria Fascione, assessora regionale con delega alla Ricerca, Innovazione e Startup, ha sottolineato che «nell'innovazione c'è un potenziale enorme per venire incontro alle grandi sfide ambientali e in particolare quella sui rifiuti. Bisogna lavorarci. Lavorare in maniera sinergica e provare a rendere sostenibile non solo la propria città ma la propria regione».
Ai primi tre progetti classificati (primo posto a «re-butt» per combattere la dispersione di mozziconi di sigarette, a cura dei ragazzi del «Galilei Vetrone»; al secondo «scArti»; al terzo ex aequo «mangiaplastica Miwa» e «plastica buttle»), andrà un programma di formazione e affiancamento, offerto dall'incubo torre Sei Sannio. «Gli hacker sono quelli che vogliono sovvertire il sistema - ha commentato Antonio Domenico Ialeggio, co-fondatore dell'incubatore -, dobbiamo leggerlo con un'accezione positiva, sono innovatori che vengono dal mondo della scuola, delle università e delle start up che hanno raccolto la sfida che ha lanciato Asia. La giuria che ha valutato queste proposte è in parte tecnica di Asia ma anche politica, quindi abbiamo la Regione, il Comune, la Provincia. I decision maker che potranno ascoltare queste proposte. Come Sei Sannio - conclude - accompagneremo i primi tre progetti alla realizzazione».
L'Asia si prepara così ad accogliere nuove sfide nel campo ambientale e tecnologico. La giuria che ha decretato i primi tre progetti meritevoli di approfondimento era composta da esponenti del mondo amministrativo, universitario e scientifico. La valutazione è stata effettuata sulla base della capacità di sintesi, la chiarezza espositiva, la padronanza dell'idea, lo stadio di sviluppo del progetto, la fattibilità e il team. L'appuntamento è stato patrocinato da Regione Campania, Comune di Benevento, Ente d'Ambito per la gestione integrata dei rifiuti urbani, Confindustria Benevento, Unisannio, Conai, Ferpi, Wwf Sannio, Plastic free, Circularity, Haiki+, Ener2Crowd, Hart Studio e Azimut.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Cammini aperti» sulle orme di san Pio sprint per valorizzare il turismo lento

PIETRELCINA

Giuseppe Di Martino



Anche il Sannio protagonista di «Cammini aperti», iniziativa promossa nell'ambito di «Scopri l'Italia che non sapevi - viaggio italiano», il progetto congiunto di promozione turistica delle Regioni italiane facente parte del piano di promozione nazionale 2022 del Ministero del Turismo. Obiettivo dell'iniziativa valorizzare il turismo lento, modalità di viaggio sempre più in voga, perfetta per assaporare angoli meno noti del territorio.
In Campania, quindi, il cammino aperto passerà per la «Via della Fede di San Pio» e il «Cammino di San Nilo». Nella prima giornata, prevista per sabato 13 aprile, i partecipanti seguiranno le orme del santo originario di Pietrelcina, per un tratto con partenza e ritorno da Gesualdo, borgo medievale ricco di storia e fascino nel cuore dell'Irpinia. Da qui, i partecipanti si impegneranno in un itinerario che ripercorrerà i luoghi significativi della vita del santo. L'escursione consentirà di visitare anche il centro storico di Gesualdo, con le sue chiese, palazzi signorili e il castello. Una tappa significativa sarà il Convento dei Padri Cappuccini, dove san Pio soggiornò per un mese nel 1909. All'interno del convento si trova un museo dedicato al santo e sarà possibile ammirare la sua cella. Questo percorso sarà un'occasione unica per immergersi nella spiritualità di san Pio e scoprire i tesori artistici e naturalistici del Sannio. Il giorno seguente, domenica 14 aprile, sarà protagonista il Cilento Bizantino, con un'escursione ad anello lunga 8 chilometri su dolci saliscendi tra i borghi di Casaletto Spartano e Tortorella, in un territorio che ha conservato intatto fascino e capacità di stupire. L'occasione perfetta per scoprire uno dei luoghi più noti della zona, ovvero le Cascate Capelli di Venere, inserite nell'Oasi dell'Area Capello, create dall'affluente del fiume Bussento, il Bussentino, e che rappresentano uno spettacolo della natura. Infine la cascata delle acque dai Capelli che ha creato delle vasche naturali nel letto del fiume.
Gli itinerari dei «Cammini aperti» sono guidati da esperti di ambientalismo e guide di montagna. Coinvolti nel progetto anche due importanti partner, il Cai (Club Alpino Italiano) e Fish (Federazione italiana superamento handicap), evidenziando l'impegno nel promuovere i valori dell'accessibilità e dell'inclusione, permettendo a tutti di partecipare a queste esperienze di turismo lento. Attraverso iniziative di sensibilizzazione e collaborazioni con le autorità locali e le federazioni regionali sarà promosso un sistema di turismo lento accessibile e inclusivo per tutti, anche con mobilità ridotta. A tal proposito verrà redatto un documento con linee guida per tutte le realtà del terzo settore e le regioni per una fruizione il più possibile reale. Quarantadue i cammini coinvolti, 2 per ogni regione e provincia autonoma, con oltre 2.000 partecipanti previsti dagli organizzatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SABATO 13 APRILE AL VIA IL CAMMINO CON PARTENZA E RITORNO PROGRAMMATI A GESUALDO

«Tentata rapina aggravata e resistenza a pubblico ufficiale»: scatta la condanna

BENEVENTO/2

Enrico Marra



Tentata rapina aggravata e resistenza a pubblico ufficiale, scatta la condanna a un anno e due mesi con la pena sostitutiva degli arresti domiciliari per Marco Chiariello, 25 anni, beneventano e già noto alle forze dell'ordine perché resosi responsabile di una serie di reati, tra cui furti e danneggiamenti. La pena è stata comminata nell'udienza di ieri mattina, con il rito del patteggiamento. Inoltre, il suo difensore Massimiliano Cornacchione ha chiesto al gup Roberto Nuzzo la trasmissione degli atti all'ufficio esecuzione penale esterna per consentire a Chiariello di beneficiare di un soggiorno in una struttura specializzata.
I reati contestati al giovane si sono verificati il 2 dicembre dello scorso anno. Secondo l'accusa, Chiariello insieme a un complice avrebbe sferrato prima un calcio a un motorino, facendolo finire sull'asfalto. Subito dopo, sempre secondo l'accusa, avrebbe puntato un taser contro un 19enne, proprietario del veicolo, minacciandolo. Inoltre avrebbe chiesto di consegnargli il motorino. Da qui l'imputazione di tentata rapina. Chiariello avrebbe avuto anche un alterco con il complice, un 42enne anche lui noto alle forze dell'ordine, comportamento che avrebbe richiamato l'attenzione di alcuni passanti i quali si sarebbero affrettati ad avvertire il 113. Sul posto le volanti della Questura per cercare di ricostruire l'accaduto, procedendo all'identificazione di coloro che avevano minacciato il conducente del motorino. Di fronte a questo intervento, però, Chiariello avrebbe dato in escandescenze, opponendo resistenza e cercando nel frattempo di divincolarsi. Alla fine, però, è stato bloccato e inviato agli arresti domiciliari. Dopo l'interrogatorio del gip è scattato per lui l'obbligo di firma, avendo il giovane giustificato l'accaduto con un suo stato di ubriachezza. Il pubblico ministero aveva chiesto il rito immediato e il gip Pietro Vinetti lo aveva accordato. Il suo difensore, però, aveva optato per il patteggiamento, misura che - di fatto - si è concretizzata ieri mattina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scontro e paura sulla provinciale 110 impatto tra auto: in sei restano feriti

SOLOPACA

Michele Palmieri



Mattinata di paura, ieri, a Solopaca, a causa di un incidente stradale che per fortuna non ha avuto conseguenze gravissime. L'episodio si è verificato poco dopo le 8 lungo la provinciale 110, meglio conosciuta come via Bebiana, alle porte del centro telesino. Un asse importante di collegamento, una sorta di cerniera tra lo svincolo di Melizzano lungo la Fondovalle Isclero e l'uscita di Solopaca lungo la statale 372 Telesina. Si tratta di un'arteria solitamente trafficata, dove si sono scontrate due auto: una Renault e un'Alfa Romeo.
L'allarme è scattato intorno alle 8.15 e sul posto sono giunti gli agenti di polizia del vicino commissariato di Telese Terme, guidato da Elio Beneduce, e i militari della locale stazione carabinieri. Sei le persone rimaste lievemente ferite nello scontro, per fortuna nessuna in gravi condizioni, ma che in ogni caso hanno accusato dolori. I sanitari del 118 si sono trovati davanti persone con lievi traumi al collo, alla testa, alla spalla e alle gambe. Tutti sono stati soccorsi e poi trasportati presso gli ospedali del capoluogo per essere visitati e per sottoporsi ai controlli di routine. Ancora da chiarire cosa però abbia scatenato l'impatto - sembrerebbe frontale - tra le due autovetture. Saranno ora i rilievi effettuati dalle forze dall'ordine a chiarire l'esatta dinamica di quanto accaduto.
Non è la prima volta che la provinciale 110 finisce per diventare teatro di incidenti. L'ultimo era stato registrato lungo il versante di Melizzano nelle scorse settimane. In quella occasione erano rimasti coinvolti tre giovani, due ventenni e un minorenne, che viaggiavano a bordo di una Citroen C3. L'auto, probabilmente dopo aver perso aderenza, si era prima ribaltata e aveva poi concluso la sua corsa in una scarpata profonda circa cinque metri. Anche in quell'occasione nessuna grave conseguenza, visto che i tre passeggeri coinvolti avevano riportato solo alcune escoriazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

L'inflazione frena in Europa l'Italia fa meglio dei Paesi Ue

(C) Copia digitale e servizi | 1710935453 | 93.32.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

▶Rincari meno forti a febbraio nell'Eurozona (+2,6%) Roma (+0,8%) è di due punti sotto la media dell'Unione

▶L'export comunitario è in attivo per 6,2 miliardi, ma calano le importazioni a 192 miliardi (-18,9%)

I DATI

ROMA Frena la corsa dei rincari in Europa. L'inflazione scende in tutta l'Ue e l'Italia è tra i Paesi con l'indice più basso. A dirlo è l'Eurostat, che conferma la stima preliminare di un livello dei prezzi nell'Eurozona in crescita a febbraio del 2,6% su base annua, dal 2,8% di gennaio.

Nell'Unione, invece, l'inflazione si attesta al 2,8%, dal 3,1% del mese precedente (un anno fa era al 9,9%). I tassi più bassi si sono registrati in Lettonia e Danimarca (entrambi allo 0,6%). Subito dopo l' Italia, che a febbraio, come calcolato dall'Istat, ha visto il carro-prezzi fermarsi allo 0,8% (dopo lo 0,5% di dicembre e lo 0,9% di gennaio). I tassi annuali più alti si vedono, invece, in Romania (7,1%), Croazia (4,8%) ed Estonia (4,4%).

IL CONFRONTO

Dati positivi per tutta Europa (con dati in miglioramento in 20 Stati su 27) e in particolare per l'Italia, quindi, ma la sfida dell'inflazione ancora non è vinta. Consapevolezza che rende la Bce ancora cauta sul taglio ai tassi di interesse, che comunque dovrebbe scattare entro l'estate (forse già a giugno, anche prima dell'americana Fed).

Tra le singole componenti che ancora spingono in alto i rincari nell'area euro a febbraio, sempre su base annua, il contributo più elevato viene dai servizi (+1,73%), seguiti da alimentari, alcol e tabacco (+0,79%) e i beni industriali non energetici (+0,42%). Ancora in calo, invece, il costo dell'energia (-0,36%).

Pesano poi i rincari che, mese su mese, si sono sommati negli ultimi tre anni. L'aumento dei prezzi registrato dagli italiani dall'inizio della crisi inflattiva, nell'estate del 2021, è più alto rispetto a quello di altri grandi Paesi europei, come Francia e Spagna, ma sui livelli della Germania. Una differenza dovuta soprattutto a una maggiore esposizione all'andamento del costo del gas.

BENE ANCHE LETTONIA E DANIMARCA (+0,6%), MA NEL NOSTRO PAESE PESANO SALARI NON AL PASSO CON IL COSTO DELLA VITA

Gli stipendi, poi, continuano a salire molto meno rispetto all'inflazione, dopo anni di stagnazione (dal 1991 al 2022 sono cresciuti solo dell'1%). Nel 2023 le retribuzioni sono aumentate del 3,1%, circa metà del 5,9% fatto segnare dall'inflazione. Anche questo fa dire a Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori che «il calo dell'inflazione è un effetto ottico: se ora l'Italia ha la terza inflazione più bassa dell'Ue, è solo perché a febbraio del 2023 eravamo tra i peggiori in Europa, con un astronomico 9,8%. I prezzi da noi hanno raggiunto livelli stellari insostenibili: uno 0,8% in più è sufficiente per mandare in tilt i bilanci delle famiglie».

Le associazioni dei consumatori denunciano quindi il fenomeno della "greedflation", la speculazione di produttori e grande distribuzione nel continuare a praticare prezzi alti per i beni di largo consumo, nonostante la discesa dell'inflazione e sfruttando il fatto che i rincari sono stati metabolizzati dai clienti.

LA BILANCIA COMMERCIALE

Nel frattempo, sempre secondo Eurostat, a gennaio l'Unione europea ha registrato un surplus di 6,2 miliardi (11,4 miliardi nell'Eurozona) negli scambi di beni con il resto del mondo, rispetto a un deficit di 38,6 miliardi di un anno fa (32,6 miliardi nella zona euro).

Le esportazioni di beni della Ue a gennaio di quest'anno ammontavano a 198,7 miliardi (225,9 miliardi nell'Eurozona), come un anno prima. Le importazioni di beni nell'Unione, invece, si sono attestate a 192,4 miliardi (214,5 miliardi nella zona euro), in calo del 18,9% rispetto a gennaio 2023 (237,2 miliardi nell'Eurozona).

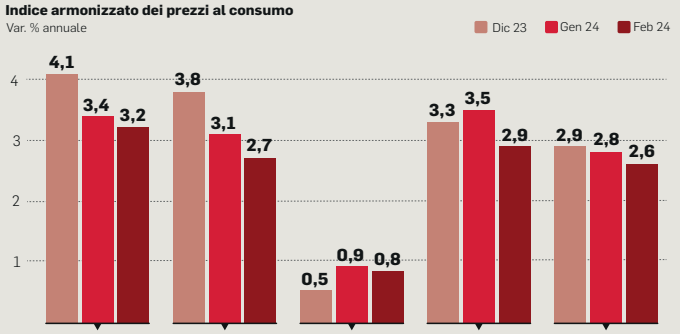
Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inflazione nelle principali economie Ue

Indice armonizzato dei prezzi al consumo

Var. % annuale



Fonte: Eurostat

Gea - Withub

IL VERDETTO

Corte dei conti: in ritardo il piano banda ultralarga

ROMA Faro della Corte dei Conti sullo stato di avanzamento del Piano Banda ultralarga di Open Fiber relativo alle cosiddette aree bianche, definite "a fallimento di mercato" per l'assenza di investimenti privati. I giudici contabili hanno evidenziato il «sensibile ritardo registrato nella realizzazione delle infrastrutture digitali legate al piano Banda ultralarga - aree bianche per la connettività di circa 8,4 milioni di abitazioni in Italia, con una dilatazione dei tempi medi delle fasi procedurali e uno spostamento in avanti della concreta attuazione rispetto alle scadenze originarie». Il Piano, posto sotto il controllo del Mimit e finanziato prevalentemente con i fondi strutturali europei Fesr e Feasr, nonché con il fondo nazionale Fsc, interessa 7.413 comuni italiani, con la copertura di 6,3 milioni di unità immobiliari a tecnologia fiber to the home (FTTH), 2,1 milioni a tecnologia fixed wireless access (FWA) e 29.895 tra sedi PA e aree industriali.

«A fine 2023 - evidenzia la Corte - risultavano coperte in FTTH circa 3,4 milioni di abitazioni (54% del target finale) e 18.616 sedi PA e aree industriali (62%), oltre a 437.000 unità immobiliari in fase di collaudo (7%) e più di 2,2 milioni in fase di lavorazione (36%). Ciò si traduce in circa 3.859 Comuni raggiunti dall'infrastruttura di rete sottolineando che il percorso verso il conseguimento del target previsto per settembre 2024 è ancora lungo, in particolare per alcune realtà regionali come Liguria, Emilia-Romagna, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna e Valle d'Aosta e che oltre 437 mila di unità immobiliari, circa il 7% del target, figura in fase collaudo, mentre oltre 2,2 milioni, circa il 36 per cento del target, in fase di lavorazione».

Meno positivi i dati emersi sugli investimenti di rete FWA che - spiegano i giudici contabili - «vanno interpretati con cautela in virtù della tipologia di architettura FWA. I ritardi registrati finora sono stati governati con il ricorso all'istituto delle penali che, a fine 2023, risultano applicate per un importo complessivo di 54,6 milioni».

Nel periodo di sviluppo del Piano, sono state riscontrate alcune criticità che ne hanno rallentato l'esecuzione. Il riferimento è alla pandemia, al significativo rialzo dei costi delle materie prime e l'acuirsi del fenomeno della scarsità di manodopera specializzata.

LA MANODOPERA

La realizzazione del Piano entro settembre 2024 richiederà l'impiego di significative forze lavoro. La carenza di manodopera specializzata, se non tempestivamente governata, potrebbe minare il conseguimento del target finale. Il Collegio richiama dunque il Mimit a rafforzare ulteriormente i controlli sull'avanzamento del Piano, anche mediante Infratel Italia, e adottare ogni azione correttiva necessaria al raggiungimento del target finale, anche coordinandosi con altri soggetti istituzionalmente competenti.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonanno alla guida di Fcp-Assoquotidiani «I giornali sono centrali per lo sviluppo»

LA NOMINA

ROMA Sarà Walter Bonanno a guidare la Federazione concessionarie pubblicitarie (Fcp) - Assoquotidiani per il prossimo biennio. Ieri l'assemblea dell'associazione ha eletto come suo presidente il manager, amministratore delegato della Piemme SpA–Caltagirone Editore. Succede ad Alessandro Furgione, che per due mandati ha guidato Fcp Assoquotidiani, e sarà in carica fino al 2026.

L'AD DELLA PIEMME È IL NUOVO PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE DELLE CONCESSIONARIE PUBBLICITARIE

Il neo presidente ha sottolineato l'importante ruolo che la stampa, nei quotidiani in primis, ha nello sviluppo del Paese e soprattutto in questo momento storico. «Mi impegno - ha spiegato - a proseguire il lavoro di posizionamento e valorizzazione di questo media, affinché continui a essere un pilastro fondamentale della nostra società». Uno strumento che va rafforzato per esprimere maggiormente tutte le sue potenzialità. «Il valore riconosciuto ai quotidiani - ha scandito - non corrisponde alla loro reale efficacia».

STORIA CENTENARIA

Dopo aver «ringraziato i miei colleghi per la fiducia accordatami» e ricordato «il costante impegno profuso negli ultimi 4 anni» dal suo predecessore, Bonanno ha spiegato che «il giornalismo quotidiano ha una storia lunga centinaia di anni e un ruolo cruciale nell'informare il pubblico e nel contribuire alla cultura di un Paese». In questo scenario, Fcp - Assoquotidiani continuerà a essere «un'associazione di grande prestigio e sono orgoglioso di aver ricevuto questo mandato».

Soffermandosi sul suo futuro ruolo, ha voluto aggiungere: «Ritengo che per una persona che lavora da tempo in un sistema, arrivi il momento di impegnarsi per il sistema stesso e per gli interessi comuni. Per questo motivo sento forte la responsabilità di impegnarmi perché credo fortemente che il valore riconosciuto ai quotidiani non corrisponda alla loro reale efficacia. Con la collaborazione di tutti gli associati e il sostegno del Presidente (di Fcp, ndr) Massimo Martellini, che ringrazio sin d'ora, sono fiducioso che potremo raggiungere risultati significativi per il bene comune del nostro settore».

Anche il presidente di FCP Martellini si è detto «grato ad Alessandro Furgione per l'impulso costruttivo e la passione dimostrata in questi due mandati». Guardando al futuro, ha dichiarato di essere «parallelamente convinto che Walter Bonanno saprà valorizzare al meglio le attività avviate durante questi anni in seno a FCP - Assoquotidiani, fornendo un ulteriore impulso e motivazione all'attività di tutti gli associati». Mentre il presidente uscente Furgione ha parlato di un'esperienza all'insegna di «costruttiva collaborazione, nel corso dei quali sono stati attivati importanti progetti e iniziative nell'interesse condiviso di tutti gli associati».

LA BATTAGLIA PER RIDARE ALLA STAMPA «IL VALORE DELLA SUA REALE EFFICACIA»

IL CONSIGLIO

Sempre ieri l'Assemblea ha confermato all'unanimità, per il biennio 2024/2026, come consiglieri Federico Silvestri (Il Sole24Ore), Stefano Fraschetti (Opq), mentre Mario Cargnelutti (CairoRcs Media) assumerà la carica coperta nel board da Uberto Fornara (CairoRcs Media).

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una nave di Msc Crociere: la Meraviglia

Msc Crociere torna in Cina: è la prima compagnia

IL TURISMO

ROMA Msc Crociere riparte con la navigazione nei mari della Cina. È la prima compagnia internazionale a riprendere le crociere con scali e approdi nei porti cinesi dall'inizio della pandemia da Covid. Msc Bellissima - che per l'inaugurazione delle nuove tratte ha ospitato a bordo un evento speciale con menù curati dagli chef Enrico & Roberto Cerea - avrà come homeport Shanghai, Keelung e Shenzhen per tutta l'estate 2024.

La programmazione invernale 2024-25 di Msc Crociere nella regione vedrà Msc Splendida partire da Shenzhen e Xiamen da dicembre 2024 fino ad aprile 2025, mentre Msc Bellissima tornerà a Shanghai gennaio 2025. Msc Crociere è, quindi, l'unica compagnia di crociere internazionale a schierare ben due navi in quattro porti principali entro il primo anno di ritorno nella regione.

L'AMMIRAGLIA

Il primo scalo di Msc Bellissima a Shanghai, dice Gianni Onorato, ceo di Msc Cruises, «riafferma il nostro impegno per un mercato che continua a svolgere un ruolo strategico per noi. Stiamo rispettando il nostro impegno nel portare nella regione una moderna ammiraglia e siamo pronti ad investire ancora in Cina contribuendo al sostegno dell'economia locale. Vogliamo promuovere lo sviluppo di alta qualità dell'industria delle crociere nella regione, promuovere l'industria del turismo culturale e i relativi mercati».

Msc Bellissima e Msc Splendida sono navi dotate della tecnologia necessaria per poter usufruire dell'alimentazione da terra, il che significa che le navi possono spegnere i motori quando sono attraccate in porto, abbattendo le emissioni.

re.eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCHIERATE DUE NAVI NELLA REGIONE PER LA RIPRESA DEI VIAGGI TURISTICI CON SCALI E APPRODI NEI PRINCIPALI PORTI

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Primo Piano
La corsa dei listini azionari

29% **LA RACCOLTA DEL TESORO**
Da inizio anno il Tesoro italiano ha raccolto il 29% del totale necessario per il 2024: un anno fa a questa data era ancora al 22% del totale

Piazza Affari tocca il record storico dei 34mila punti: ecco i titoli del rialzo

Mercati. Il balzo del 12% da inizio anno mette Borsa Italiana in cima alla classifica dei listini europei: Iveco (+64%), Unipol (+47%), Saipem (+43%) e Leonardo (+42%) guidano la corsa dei primi tre mesi del 2024

Vito Lops

Con un rialzo del 12% Piazza Affari guida la classifica delle Borse europee da inizio anno. Questo scatto si aggiunge al +28% messo a segno nel 2023. Dai minimi di metà ottobre 2022, il listino è salito del 60%. Nell'ultima seduta è stata superata per la prima volta dal 2008 la soglia dei 34mila punti. I numeri indicano senza dubbio che il paniere delle blue chip italiane sta vivendo una seconda giovinezza.

L'elemento di novità degli acquisti del 2024 è che non sono solo le banche a farla da padrone. I titoli finanziari (che hanno un peso complessivo del 34,24% nel calcolo dell'indice) figurano certamente nella top ten con Banca Mps (+37%), UniCredit (+34%) e Bper Banca (+33%) rispettivamente al quinto, sesto e settimo posto. Ma la classifica è guidata dall'industriale Iveco, in rialzo del 64% in nemmeno tre mesi. Segue Unipol (+47%). Sul podio c'è un altro titolo non finanziario, Saipem (+43%) tallonato da Leonardo (+42%). Chiudono la classifica delle prime 10 della classe Ferrari e Moncler.

Il 50% dei titoli più performanti non appartiene quindi alla categoria dominante dei finanziari. Questo è un segnale che il recente movimento è più distribuito. Non legato solo ai bancari che obiettivamente stanno attraversando uno stato di grazia in termini di utili, grazie al più violento rialzo dei tassi della storia della Bce (che da luglio 2022 a settembre 2023 ha alzato il costo del denaro di 450 punti base) accompagnato da un'economia resiliente e da un basso numero di sofferenze.

A parte i bancari sono le singole storie a prendersi la scena nel listino italiano e ad averlo portato oltre la barriera dei 34mila punti. Livello che fino all'anno scorso - quando l'indice faceva fatica a superare i 25mila punti - sembrava difficile da immaginare. Singole storie come quella di Iveco che ha presentato conti superiori alle attese (16 miliardi di fatturato nel 2023) aggiungendo la ciliegina che tanto piace agli azionisti del primo dividendo da quando è nato il gruppo, affiancato da un piano di buyback (riacquisto di azioni proprie da 10 milioni per un importo totale di 130 milioni).

Al secondo posto c'è Unipol. Altra storia particolare. In particolare dopo l'annuncio del progetto di razionalizzazione societaria da realizzarsi mediante la fusione per incorporazione di UnipolSai, che prevede il lancio di un'Opa.

Sul podio, tra i non finanziari, c'è Saipem. La società ha chiuso il 2023 con un risultato netto positivo per 179 milioni. I ricavi sono cresciuti del 19% a 11,87 miliardi e i nuovi ordini raccolti hanno raggiunto quota 18 miliardi. Gli energetici pesano per il 7% nel calcolo del paniere. Lo scatto è avvenuto proprio dopo la presentazione dei conti in un contesto che vede, peraltro, un aumento dei prezzi delle materie prime. Il petrolio Wti scambiato a New York ha superato gli 81 dollari al barile. Le commodities stanno risalendo la china grazie al sentiment degli investitori che, su scala globale, stanno puntando su uno scenario di ripartenza del ciclo economico e di reflazione. In questo caso il settore energetico viene visto anche come un surrogato per proteggere il portafoglio da un'eventuale risalita dell'inflazione.

Cosa dire poi di Leonardo, quarta nella classifica italiana. La corsa non riguarda solo questo primo scorcio del 2024. Da febbraio 2022 - quando la Russia si preparava ad invadere l'Ucraina - è balzato del 260%. Dai minimi relativi dell'ottobre del 2020 ha più che quintuplicato il suo valore. Va da sé che il modello di business ha beneficiato del crescente rischio geopolitico. Negli ultimi cinque anni la società ha registrato una crescita media annua degli utili del 15,6%. L'ultimo esercizio si è concluso con un utile netto di 807 milioni a fronte di ricavi per 15 miliardi. Ai valori attuali - che hanno portato la capitalizzazione di mercato a 11 miliardi di euro - il titolo quota 14 volte gli utili. Si tratta di un multiplo più basso rispetto a società dello stesso settore come la francese Thales (23,9 volte gli utili) o la tedesca Rheinmetall (35 volte).

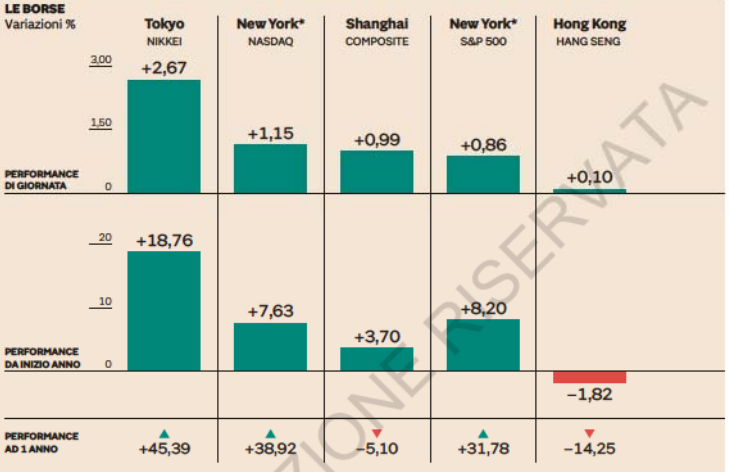
E poi c'è Ferrari che con il +27% da inizio anno ha portato oltre i 75 miliardi la capitalizzazione di Borsa, seconda solo a Stellantis (82 miliardi) e prima di Enel (62,4 miliardi) che invece da inizio anno (-8%) è un po' in affanno. Nella top ten del 2024 figura anche Moncler, numero uno del listino della categoria "consumi discrezionali", settore che pesa sull'intero paniere per il 21%. E ha sorpassato le utilities (17%) e gli energetici (7%). Il listino italiano non brillerà per la presenza di titoli tecnologici che invece stanno dominando a Wall Street, ma da 18 mesi, grazie a singole storie di prestigio, sta brillando ugualmente sovraperformando le Borse vicine.

> **L'elemento di novità degli acquisti del 2024 è che non sono più solo le banche a trainare la performance**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia dei listini

LE BORSE
Variazioni %



LE LEPRI DI PIAZZA AFFARI
Variazione % dei titoli da inizio anno e dai minimi di ottobre 2022 e capitalizzazione in milioni di euro

	DA INIZIO ANNO (IN %)	DAI MINIMI DI OTT 2022 (IN %)	CAPITALIZZAZIONE (IN MILIONI €)	
	0 50 100	0 125 250		
Iveco Group	64,56	157,99	3.636	
Unipol	47,42	91,25	5.460	
Saipem	43,20	221,18	4.201	
Leonardo	42,48	196,30	12.303	
Banca Monte Dei Paschi	37,23	17,30	5.266	
Unicredit	33,93	201,01	56.576	
Bper Banca	32,82	147,10	5.690	
Ferrari	27,20	107,93	70.986	
Moncler	24,34	53,23	19.033	
Stellantis	23,07	108,47	82.390	

(*) Dati alle ore 20:00 di ieri ora italiana

BTp unici titoli con tassi in calo: così lo spread è sceso a 122 punti

Debito pubblico

Dagli Usa ai Paesi europei: negli ultimi tre mesi tassi saliti ovunque, tranne i BTp

Morya Longo

Non è solo lo spread rispetto ai Bund che scende. Non è solo il fatto che sta arrivato a 122 punti base, rispetto ai 126 di venerdì, ai 133 di una settimana fa e ai 167 di inizio anno. Non è solo questo. A rendere degno di nota il movimento dei titoli di Stato italiani è il fatto che nell'ultimo mese e negli ultimi 3 mesi i BTp decennali stano gli unici tra i titoli dei grandi Paesi del mondo (europei, ma anche americani) a mostrare rendimenti in calo: questo significa che sui BTp c'è una domanda particolare, maggiore rispetto a quella di altri Paesi.

E soprattutto significa che il Tesoro può approfittarne per mettere più fieno in cascina possibile: proprio ieri ha dato il compito ad alcune banche di collocare un nuovo BTpei (indicizzato all'inflazione) sui mercati internazionali. E da inizio anno il Tesoro ha già raccolto il 29% del totale necessario per l'intero anno: si tratta di una cifra enorme se si pensa che l'anno scorso (che pure era stato un'anno buono per i BTp) a questa data il Tesoro aveva raccolto "solo" il 22% del totale annuo. Si può girare la frittata come si vuole, ma questi numeri danno un messaggio ben preciso: il debito pubblico italiano sta vivendo un periodo di grazia.

Rendimenti in calo

Partiamo dai numeri. Negli ultimi tre mesi - secondo la schermata di Bloomberg - tutti i rendimenti dei titoli di Stato decennali sono saliti: Usa +41 punti base, Canada +43, Brasile +35, Gran Bretagna +40, Francia +28, Germania +38, Spagna +19, Portogallo +37, Svezia +39, Svizzera +15. Solo uno Stato ha registrato rendimenti in calo (cioè prezzi in rialzo, cioè acquisti) negli ultimi 3 mesi: l'Italia, con un ribasso di 8 punti base. Questo significa che il nostro debito pubblico sulla scadenza decennale non ha ridotto la distanza solo sulla Germania, ma su praticamente tutti i Paesi più industrializzati del mondo. Lo spread tra BTp e Bund, insomma, è solo la punta di un iceberg.

Chi compra?

L'aspetto interessante, stando alle voci e alle notizie che trapelano dal mercato, è che a comprare BTp ci sono un po' tutte le categorie di investitori. Che lo facciano i piccoli risparmiatori è noto: l'anno scorso hanno aumentato i BTp nel portafoglio di circa 100 miliardi di euro e quest'anno (come dimostra la domanda record da 18 miliardi raccolta in pochi giorni dal BTp Valore) non si stanno tirando indietro. Dall'estero - confermano varie fonti - sta arrivando ancora una robusta domanda, come l'anno scorso. E ora anche dalle banche italiane, che negli ultimi anni sono state venditrici nette di BTp, si sta risvegliando qualcosa: secondo alcune voci in questi giorni a spingere al ribasso i rendimenti dei BTp ha contribuito una banca italiana, che pare abbia aumentato la sua posizione. Forse è un caso sporadico, o forte l'inizio di un fenomeno. Sta di fatto che tutto questo alimenta la domanda sui BTp, creando un circolo virtuoso: quando i retail comprano a piene mani, sotto la luce del sole, attirano anche investitori internazionali rassicurati dal fatto che il nostro debito pubblico ha una solida base di domanda interna. E così via.

Ovviamente a guidare questa forte domanda è un motivo non positivo: il fatto che - nonostante il calo dei rendimenti - i BTp italiani continuano a offrire tassi d'interesse più elevati rispetto a quelli di tutta Europa. Chi compra i titoli decennali tedeschi ottiene un 2,16%, chi compra un titolo francese si prende un 2,68%, chi preferisce la Spagna incassa il 3,25%, chi il Portogallo il 3,16%. Comprare un BTp decennali italiano, invece, garantisce il 4,30%. Solo la Grecia è tornata - dopo un po' di tempo - a dover pagare di più: il 4,59%. Ma è l'eccezione. Questo attira domanda anche internazionale sui BTp, considerando che ormai hanno una bassa volatilità e che andiamo verso tagli dei tassi da parte della Bce. Così la luna di miele continua.

Lo spread BTp-Bund

Differenziale di rendimento fra i BTp e i Bund a 10 anni



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pmi quotate a Milano in crisi di liquidità verso un possibile riscatto con l'hi tech

Small Caps sull'Egm

Dopo il calo dei volumi le potenzialità di ripresa sono nella vivacità dell'It

Matteo Meneghello

Sarà il Tech a salvare l'Egm in crisi di liquidità e rendimenti? Con più ricavi e maggiori margini, nuove quotazioni, acquisizioni e merger, il Tech e la trasformazione digitale stanno diventando protagonisti del mercato delle small caps, che anche all'inizio del 2024 sta scontando ancora l'onda lunga della rarefazione degli scambi degli ultimi due anni (-32,6% e -35,5% il calo di volumi e di controvalore scambiato nel 2023). Con un'incidenza del 19,83% sulla capitalizzazione dell'Egm - confermano i dati di una ricerca di EnVent - l'It incalza da vicino il settore Industrials (con il 21,39%) come primo peso massimo dell'Egm, ma lo surclassa per performance, con un +28,1% (contro +8,2%) per le quotazioni nell'ultimo anno. L'analisi degli indici di bilancio delle oltre 200 quotate su Egm, condotta da Websim corporate, evidenzia inoltre come nelle prime posizioni stazionino oggi molte realtà Tech e It: una società come Redelfi è stata in grado di archiviare negli ultimi anni un Cagr del 241%, mentre nello stesso periodo Execus ha aumentato l'Ebitda del 188%; infine, guardando all'Ebit, Cyberoo ha archiviato una progressione del 306%. Ma non è solo una questione di risultati. Il settore è stato in questi anni uno dei motori della dinamicità dell'Egm, che nel solo 2023 ha registrato al suo interno 84 operazioni di m&a (60 nel 2022 e 55 nel 2021), per un controvalore di 620 milioni: il Tech ha realizzato il 27% di queste operazioni, il 30% del transato. Allo stesso modo è il Tech ad avere guidato nell'ultimo decennio la pattuglia dei translisting verso il mercato principale, come confermano le evidenze di una recente indagine di KT&Partners.

Dati questi presupposti, non stupisce che molte aziende del settore quotate su Egm siano nel mirino del private equity. Un segmento come la cybersecurity è stato il driver di due operazioni di delisting significative nell'ultimo anno, come nel caso di Sababa e Reevo. Uscendo poi dai confini dell'Egm, è tutto il tech small/mid europeo a presentare potenziali di rivalutazione interessanti, «campioni nascosti», come conferma un'analisi di Oddo Bhf, citando tra le altre l'italiana Reply. E uscendo ulteriormente dai confini del mercato pubblico, «considerando venture capital, m&a e private equity, oltre il 40% dei deal tech da noi seguiti negli ultimi mesi riguardano realtà della digital transformation» conferma Attilio Mazzilli, managing partner di Orrick Italia; a valle di oltre 60 miliardi di dollari di investimenti europei nel tech nel 2023, ora «ci si aspetta di assistere - spiega - a un aumento degli investimenti in R&S, delle spese di capitale, delle operazioni di fusione e acquisizione e di capitale di rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gcuri5a0@conf002 © 2024 RIPRODUZIONE RISERVATA

2007 **PRIMO RIALZO DEI TASSI?** Oggi la Bank of Japan potrebbe terminare la politica di tassi negativi: se aumentasse il costo del denaro, sarebbe la prima volta dal 2007

9,6 miliardi $ **TORNANO I CAPITALI IN CINA** Tornano i capitali esteri sulla Borsa cinese. Secondo l'Iif, da agosto a gennaio erano usciti 24,4 miliardi $ netti, ma a febbraio sono tornati 9,6 miliardi.

Francoforte DAX	Milano FTSE MIB	Madrid IBEX 35	Londra FTSE 100	Europa STOXX 600	Parigi CAC 40
+0,01	0,00	−0,01	−0,06	−0,10	−0,20
+7,09	+11,83	+4,90	−0,14	+5,29	+8,02
▲ +21,47	▲ +33,13	▲ +21,53	▲ +5,28	▲ +15,59	▲ +17,66

	DA INIZIO ANNO (IN %)	DAI MINIMI DI OTT 2022 (IN %)		CAPITALIZZAZIONE (IN MILIONI €)
	0 50 100	0 125 250		
Intesa Sanpaolo	22,09	89,14		59.008
Brunello Cucinelli	21,33	112,45		7.310
Banco Bpm	19,18	106,00		8.634
Assicurazioni Generali	18,97	61,72		35.442
Banca Mediolanum	18,94	53,74		7.553
Mediobanca	16,91	63,46		11.134
Prysmian	15,64	52,45		13.166
Poste Italiane	14,06	50,53		15.308
Hera	13,53	65,80		5.026
Tenaris	12,67	22,43		20.943

Giappone, Banca centrale al bivio sull'uscita dai tassi negativi

Politica monetaria

Il Nikkei rimbalza del 2,7% dopo lo scivolone della scorsa settimana

Gianluca Di Donfrancesco



La Borsa. L'indice di riferimento Nikkei Stock Average è salito ieri del 2,67%, il secondo maggior guadagno dell'anno

Nuova riunione della Banca centrale, nuova puntata del tormentone sui tassi d'interesse del Giappone: la trama si ripete ormai da quasi un anno, con molti analisti che di mese in mese scommettono su un rialzo di portata storica. Il nuovo verdetto è in arrivo: la riunione di politica monetaria della Bank of Japan (BoJ) è iniziata ieri e termina oggi. Se confermerà lo status quo, il Giappone resterà l'unica economia con tassi negativi; in caso contrario, sarà il primo rialzo dal febbraio del 2007.

Nell'attesa del responso, ieri, l'indice di riferimento Nikkei Stock Average è salito del 2,67% (a 39.740 punti), rimbalzando dallo scivolone della scorsa settimana, con il secondo maggior guadagno di quest'anno.

Come ad ogni riunione mensile della BoJ, con l'approssimarsi della scadenza, si sono moltiplicati i report degli analisti che, come Tomohiro Ota di Goldman Sachs, prevedono la fine dell'era dei tassi negativi, iniziata nel 2016. Hanno alcune ragioni sulle quali fondare il pronostico. L'inflazione core è da due anni sopra il 2%, l'obiettivo a lungo inseguito dalla BoJ. I rinnovi contrattuali hanno visto aumenti salariali record per il Paese, possibile indizio dell'uscita dalla mentalità deflazionistica. Il governatore della BoJ, nei giorni scorsi, ha affermato che l'esito delle contrattazioni salariali di primavera sarebbe stato determinante per le decisioni di politica monetaria.

Chi, come Moody's Analytics, non crede sia ancora arrivato il momento della stretta, ha a sua volta qualche argomentazione dalla sua. È vero che l'inflazione viaggia sopra al 2%, ma è in frenata e a gennaio è scesa ai minimi da quasi due anni. E l'economia ha evitato solo per un soffio la recessione, con una crescita dello 0,1% nel quarto trimestre del 2023. A gennaio, gli ordini di macchinari sono diminuiti dell'1,7% rispetto al mese precedente. Per Moody's e per la maggioranza degli analisti, il cambio di rotta arriverà ad aprile.

Oltre a decidere sui tassi, la BoJ dovrebbe anche scegliere se abbandonare o allentare il meccanismo di controllo della curva dei rendimenti, che fissa un tetto di riferimento di circa l'1% per il tasso di interesse a lungo termine, uno strumento chiave del suo massiccio allentamento monetario.

Dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia nel febbraio 2022, le banche centrali di tutto il mondo hanno alzato rapidamente i tassi, per contenere l'inflazione. Anche in Giappone i prezzi sono tornati a crescere, ma con valori molto più bassi rispetto a quelli che si sono registrati negli Stati Uniti e in Europa. La Bank of Japan è così rimasta fedele alle sue politiche ultra-espansive, in controtendenza rispetto al resto del mondo. Una svolta (che se non oggi, potrebbe arrivare il mese prossimo) avrebbe effetti di lungo termine non solo sulle famiglie e le imprese del Giappone, ma sull'intero sistema finanziario globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulla scia delle Borse, in crescita anche produzione e vendite cinesi

Congiuntura e mercati

La produzione nel periodo gennaio-febbraio sale del 7% e le vendite del 5,5%

Rita Fatiguso

Il rimbalzo delle Borse cinesi nel 2024 non sembra essere un fuoco di paglia. I dati dell'Ufficio nazionale di statistica provano che anche l'economia di Pechino riprende quota, con la produzione gennaio-febbraio a +7% e le vendite a +5,5%. C'è speranza, dunque, che i benchmark snocciolati dal premier Li Qiang nel suo Work Report approvato dal Congresso nazionale del popolo appena chiuso possano essere raggiunti e, forse, anche superati.

Archiviato un anno nero (-9%), nel 2024 la Borsa cinese ha ripreso a correre grazie ad acquisti statali e ai capitali esteri, 57 miliardi di Etf azionari per un valore di 57 miliardi, salendo a +12. Adesso anche l'economia reale sembra in crescita. Produzione industriale e vendite al dettaglio di gennaio-febbraio 2024 hanno segnato, rispettivamente, rialzi annui del 7% e del 5,5%, oltre le attese di +5% e +5,2%. La produzione industriale, dopo il 6,8% di dicembre 2023, ha toccato il picco da febbraio 2022.

Dati confortanti, superiori alle attese, in linea con i piani del Governo centrale. C'è però un elemento di incertezza. Le vendite al dettaglio, dopo il 7,4% di dicembre, hanno registrato il tredicesimo mese di fila positivo ma al passo più debole da settembre 2023. Gli investimenti fissi, secondo l'Ufficio nazionale di statistica, sono saliti (+4,2% su stime a +3,2%), mentre anche la disoccupazione è passata dal 5,2% al 5,3%, ai massimi da luglio.

L'indice Shanghai Composite da inizio anno fino a poco più di un mese fa era in rosso del 9% a causa della sfiducia nella ripresa della Cina. Dopo un 2023 da dimenticare, però, dai primi di febbraio, è arrivata la svolta e da allora la Borsa cinese ha recuperato il 12,3%.

Un ruolo chiave è stato svolto dalla fuga di capitali che secondo l'Institute of International Finance, adesso, per la prima volta dopo 6 mesi, hanno invertito la rotta.

Se da agosto a gennaio la Borsa cinese ha perso 24,4 miliardi di dollari netti, a febbraio ne ha guadagnati 9,6 miliardi. Certo, il passivo è pesante. Ma il rimbalzo di febbraio-marzo ha un senso, alla luce dei dati congiunturali appena diffusi.

Anche la Cina è rientrata dunque nel club dei 18 listini che macinano guadagni dopo i duri mesi del lockdown che ha limato la fiducia anche dei consumatori cinesi già esasperati dall'effetto della crisi immobiliare che dalla fine del 2021 a oggi ha portato al crollo del settore che copre il 30% del Pil. Anuj Arora, capo mercati emergenti e azionario Asia Pacifico di JP Morgan Am ha dichiarato la Sole24ore che «questo quadro ha spinto le famiglie cinesi a risparmiare molto più di prima e dunque a ridurre i consumi».

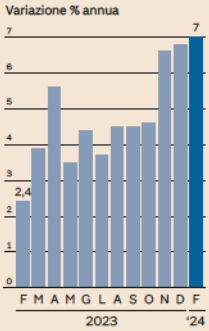
L'impatto sull'economia è stato forte e, di riflesso, anche quello sulla Borsa afflitta da problemi strutturali che hanno contribuito al calo degli indici e alla fuga di capitali che adesso ritornano.

Adesso bisognerà capire se questo quadro di ripresa è stabile e se in ogni caso è necessario tenere alta la guardia. Così la pensa Caroline Yu Maurer, Head of China and Hong Kong Equities HSBC Asset Management, secondo la quale (si veda Il Sole24ore di domenica) «per orientare un rally sostenibile sono necessarie politiche monetarie e fiscali più complete e coordinate». Detto da chi ha iniziato a gestire l'azionario cinese nel bel mezzo della pandemia è un avvertimento da seguire. «Nei primi due mesi del 2024 i policy maker cinesi hanno annunciato una serie di sostegni che ora stanno dando frutti, ci aspettiamo adesso dal governo centrale misure di stimolo fiscale per compensare la debolezza dei progetti infrastrutturali dei governi locali e gli effetti della crisi del mattone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La produzione

Variazione % annua



Nota: il dato GEN 2024 non è stato diffuso
Fonte: China National Bureau of Statistics



Evento organizzato da

Le sfide della paternità
Conciliare lavoro e famiglia

0,9% **WELFARE PER I PADRI**
Incidenza delle misure di integrazione dei congedi di paternità nell'ambito degli accordi sindacali di welfare 2019-2021 delle Pmi, dati Cgil-Fdv



IN NOME DI ILARIA
Roberto Salis, padre di Ilaria, l'antifascista militante italiana reclusa in Ungheria da 13 mesi, si sta battendo per riportare in Italia la donna.

Congedi di paternità, in attesa di una estensione formato Ue

Le regole. In Italia vengono riconosciuti al padre dieci giorni obbligatori al 100% della retribuzione, ma il Family Act del 2022 impegnava il governo ad allargare la misura, in linea con l'Unione europea

Simona Rossitto

Pochi giorni e poco utilizzati. Si potrebbe riassumere così la situazione dei congedi di paternità in Italia. Ad oggi la legge italiana garantisce 10 giorni obbligatori e uno facoltativo solo per i padri lavoratori dipendenti, sia pubblici sia privati, retribuiti al 100%, fruibili tra 1 due mesi precedenti e quelli successivi al parto. Al congedo obbligatorio si aggiunge la possibilità di utilizzare dieci mesi facoltativi che i due genitori possono dividersi fino ai 12 anni di età del bambino. Il Family Act di maggio del 2022 impegnava già, entro il 12 maggio 2024, a prevedere un periodo di congedo obbligatorio per il padre lavoratore «significativamente» superiore, «un periodo minimo, non inferiore a due mesi, di congedo parentale non cedibile all'altro genitore per ciascun figlio» nonchè ad estendere il congedo alle altre categorie di papà lavoratori, gli autonomi e i liberi professionisti. Al momento, però, non ci sono novità a riguardo e l'Italia resta sotto la media europea che garantisce 2,2 settimane ai neopapà.

I giorni concessi sono pochi quindi, ma resta anche basso in Italia l'utilizzo del congedo di paternità: nel 2022, secondo i dati Inps, 173.223 papà hanno fruito del congedo obbligatorio, l'11% in più rispetto all'anno precedente, più del triplo rispetto al 2013. Tuttavia, la quota di chi lo utilizza è solo il 64% dei potenziali beneficiari e occorrerebbe, quindi, un'azione a livello culturale. Inoltre, sarebbe necessario allargare la platea, rendendo il congedo obbligatorio, universale e paritario come succede in altri Paesi europei. Esistono vari disegni di legge in proposito e l'estensione di questo strumento è già prevista nel Family Act, ma per renderla effettiva serve soprattutto uno stanziamento ad hoc nella prossima legge di bilancio.

Di recente l'Unicef ha raccolto 48mila firme per chiedere al governo di aumentare tempi e restribuzione del congedo, adeguandoli alle migliori pratiche europee. Durante un question time, la ministra del Lavoro, Marina Calderone, ha riconosciuto che «lo strumento del congedo di paternità è ancora poco utilizzato» e ha affermato che l'Esecutivo intende proseguire nell'incremento delle misure di welfare pubblico. Secondo Lia Quartapelle, deputata del Partito Democratico che ha presentato un ddl per un congedo paritario, retribuito al 100% e per tutte le categorie di padri lavoratori, «occorrono, secondo le stime, circa 1,5-2 miliardi per tre mesi di congedo obbligatorio. Serve quindi una legge, ma servono soprattutto i soldi».

L'utilizzo in Italia del congedo di paternità obbligatorio non appare, inoltre, omogeneo, dimostrando quanto conti il fattore culturale: ci sono, infatti, forti differenze a seconda dell'età, della tipologia contrattuale, della dimensione delle aziende, del reddito e dell'area geografica di residenza. Sebbene il trend crescente nell'utilizzo di questo diritto all'astensione lavorativa si registri in tutta Italia, chi ne usufruisce di più, nota un rapporto di Save the children, vive a Nord e meno al Sud. Valori di fruizione inferiori al 30%, si riscontrano nelle province di Crotone (24%), Trapani (27%), Agrigento e Vibo Valentia (29% in entrambe), mentre valori superiori all'80% si contano nelle province di Bergamo e Lecco (81% in entrambi i casi), Treviso (82%), Vicenza (83%) e Pordenone (85%).

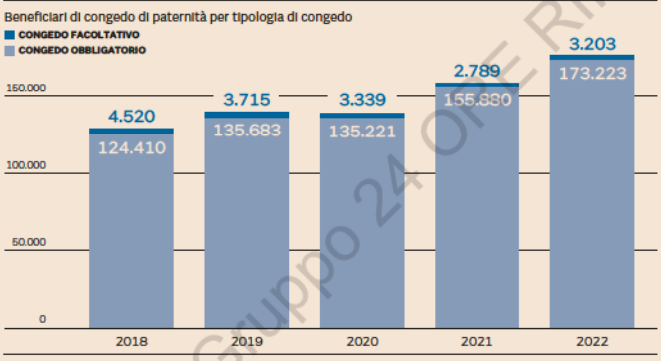
Ad utilizzare maggiormente il congedo sono gli uomini tra i 30 e i 39 anni (65,4%) e tra i 40 e i 49 (65,6%). Inoltre, è più probabile che il padre usufruisca del congedo di paternità se lavora in aziende medio-grandi. Si rilevano evidenti disparità anche tra le tipologie contrattuali, a favore di chi ha un contratto di lavoro più stabile. Tra i lavoratori con un contratto a tempo indeterminato la percentuale sfiora il 70% (69,49%), mentre tra quelli con contratto a tempo determinato scende al 35,95 per cento. Tra gli stagionali arriva solo al 19,72 per cento. L'utilizzo del congedo di paternità è più diffuso tra i padri con un reddito compreso fra i 15mila e i 28mila euro (73,3%) e fra quelli con reddito superiore a 28mila euro e inferiore a 50mila (85,68%). La correlazione positiva tra reddito e utilizzo del congedo, però, si interrompe a partire dai redditi di 50mila euro (tra chi ha un reddito superiore a questo importo ne usufruisce il 78,63%).

Condividere la cura dei figli è importante non solo per una crescita più equilibrata, ma anche per agevolare il cambiamento culturale ed aiutare l'occupazione femminile visto che una donna su 5 lascia il lavoro quando diventa mamma, per il maggior carico di cura. Per tutte queste ragioni «bisogna andare nella direzione di un congedo di paternità per tutti i lavoratori, non solo i dipendenti, garantendo che i datori di lavoro adempiano all'obbligo di riconoscere tale diritto, e fino ad arrivare all'equiparazione con il congedo obbligatorio di maternità», conclude Giorgia D'Errico, direttrice degli Affari pubblici e relazioni istituzionali di Save the Children.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Solo il 64% dei beneficiari ha utilizzato il congedo nel 2022, con grandi differenze fra Nord e Sud Italia

L'escalation delle domande



Fonte: Inps

Welfare aziendale sempre più a misura di genitorialità

Imprese

Letizia Giangualano

In Italia la normativa è ancora avara nel riconoscere il ruolo dei padri all'interno delle famiglie e i giorni di congedo sono solo 10, ma molte aziende stanno anticipando il legislatore per rispondere alle nuove esigenze delle famiglie che vanno sempre più verso una genitorialità condivisa.

Nelle nuove pratiche di welfare aziendale dedicato alle famiglie, si parla dunque un po' meno di maternità e un po' più di genitorialità, dedicando attenzioni particolari ai padri. E questo approccio fa bene anche alle aziende: con lavoratori e lavoratrici sempre più attenti al proprio benessere, nell'era delle grandi dimissioni, essere attrattivi per la nuova generazione di padri che si sta dimostrando sempre più presente nella vita familiare e sempre più capace di riconoscersi in un ruolo di parità con le proprie compagne, è senz'altro una carta vincente per le organizzazioni.

Ma quali sono nel concreto le misure più diffuse nelle aziende per il sostegno alla genitorialità condivisa? A livello generale, gli interventi più comuni possono essere raggruppati in macro-aree: gretribuiti oltre agli obblighi di legge, smart working, contributi economici (tra cui anche voucher e rimborsi), organizzazione (asili nido e altri spazi aziendali, aumento dei congedi, in particolar modo per i padri).

Molte aziende hanno scelto per esempio di prolungare il congedo di paternità, per colmare la lacuna legislativa, aggiungendo giorni retribuiti in alcuni casi fino al 100%. Per quanto riguarda i congedi parentali, già usufruibili da entrambi i genitori, è prevista per alcune realtà aziendali un'integrazione economica della quota retribuita prevista per legge, in altri casi viene data la possibilità di usufruire di giorni aggiuntivi non retribuiti, in caso di malattia del figlio o altre esigenze. Sono pratiche, queste, che aprendosi a entrambi i genitori, agevolano la decisionalità paritaria. Le aziende, inoltre, rispondono anche a un concetto di famiglia in evoluzione e prevedono misure anche per figli acquisiti nell'ambito di famiglie allargate e per figli di coppie omogenitoriali.

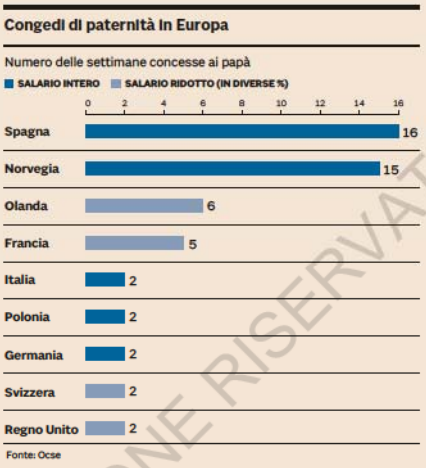
Uno studio recente del Corporate Welfare Lab di SDA Bocconi School of Management, ha analizzato gli impatti del corporate welfare sulle performance aziendali, sull'engagement dei dipendenti e sul tasso di natalità delle imprese. Focalizzandosi sulle dinamiche che intercorrono tra azienda, dipendenti e benessere individuale, lo studio ha evidenziato come le buone pratiche di welfare influiscono effettivamente non solo sulla crescita dei ricavi aziendali, ma anche sull'attrattività dell'azienda, nonché sulla genitorialità come driver sistemico e fattore chiave nello sviluppo delle abilità dei lavoratori.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le buone pratiche influiscono positivamente anche sui risultati aziendali, secondo uno studio Bcg

ONLINE
Tutte le best practise aziendali e le iniziative per i papà nel dossiersul sito **ilsole24ore.com**

Congedi di paternità in Europa



Fonte: Ocse

In Spagna la legge più generosa nell'Ocse: 16 settimane a genitore

Il quadro

Maria Paola Mosca

La cultura genitoriale cambia e aumentano i padri che, sul lavoro, cercano migliori condizioni di conciliazione. Insieme alle singole iniziative aziendali o nazionali, anche l'Unione Europea si è mossa e dal 2019 una direttiva specifica prevede linee comuni, tra gli altri temi, sui congedi di paternità. Alla nascita o adozione di un figlio, gli europei hanno diritto a minimo 10 giorni retribuiti e a 4 mesi di congedi parentali. Nel frattempo, per quanto con grandi differenze tra le diverse aree, sempre più Paesi nel continente puntano all'equilibrio in tema di condivisione della cura.

Gli esempi virtuosi arrivano dal nord, con la Scandinavia a confermarsi punto di riferimento e la Svezia a primeggiare. La nazione risalta sia per la generosità dell'offerta (nella coppia si arriva a 480 giorni), che per il cambio di cultura avvenuto nel tempo. Nel '74, all'entrata in vigore della prima legge, sfruttava giorni di permesso lo 0,5% degli svedesi. Vent'anni dopo, con una percentuale ancora sotto la doppia cifra, per incentivare le coppie a condividere equamente i benefici viene introdotta la prima estensione a 30 giorni specifici per ciascun genitore, aumentati a 90 nel 2016. Il risultato? Un considerevole incremento di uomini che prendono una maggiore quota di congedi parentali, il superamento della soglia del 30% di quelli che usano la paternità in toto e il radicamento della convinzione per cui assentarsi dal lavoro per dedicarsi ai figli corrisponda all'essere un buon padre.

Altra *best practice*, la Norvegia, primo Stato in assoluto ad aver introdotto, nel '93, un congedo obbligatorio per i papà. Il modello *use it or leave it* (usalo o lo perdi) ha portato il 90% dei norvegesi a sfruttare le 15 settimane, previste dal 2018. Grazie al maggior tempo dedicato alla cura, inoltre, oggi i padri sperimentano il consolidamento dei legami coi figli e più alti livelli di confidenza e competenza nel loro ruolo di genitori.

Se gli Stati nordici risultano i più avanzati, anche Paesi solitamente non nelle prime posizioni in tema di conciliazione dei tempi vita-lavoro hanno segnato dei progressi culturali importanti. È il caso del Portogallo, dove da anni esiste un congedo cospicuo per i padri. Dal 2023, inoltre, dei 150 giorni totali più tre mesi di possibilità di lavoro part-time, un mese è dedicato solo al papà. Limiti numerici a parte, la riforma ha introdotto un passaggio concettuale interessante: maternità e paternità vengono riunite sotto un unico cappello di "congedi parentali".

Punta al rialzo anche l'esperienza spagnola che, con le 16 settimane offerte a ciascun genitore dal 2021, offre il congedo più generoso tra i Paesi OCSE. Seppure con grandi differenze tra le regioni, circa la metà dei neo-padri, potendo frazionare il tempo, resta a casa quando la madre torna al lavoro. Ma la maggioranza degli spagnoli continua comunque a sfruttare contestualmente alla partner il 75% dei giorni che avrebbe a disposizione in esclusiva. Questo limita, al momento, l'effetto positivo di un coinvolgimento più diretto del papà nella cura, ma è un gran passo avanti.

L'esempio della Scandinavia: dai 480 giorni per la coppia della Svezia alle 15 settimane della Norvegia per i papà

Dal 2023 in Portogallo 150 giorni totali più tre mesi di possibilità di lavoro part-time e un mese è dedicato solo ai papà.

Caso interessante e dagli sviluppi recenti, è la Francia. La discussione qui si è animata a inizio 2024 dopo la dichiarazione del presidente Emmanuel Macron per l'introduzione della riforma di un congedo «più corto ma meglio pagato che permetterà a entrambi i genitori, se lo vorranno, di stare con i figli per sei mesi». Negli ultimi 10 anni, è infatti calato drasticamente il numero dei padri che sfruttano i benefici, avendone diritto, proprio a causa della bassa retribuzione prevista.

Spostando lo sguardo appena oltre i confini della UE, nonostante le innovazioni introdotte del pacchetto inglese il tema economico risulta critico. Da aprile, nel Regno Unito i neo-padri potranno sfruttare due settimane di congedo, retribuito però fino a un massimo di 172,48 sterline la settimana, cifra ritenuta scarsa dagli attivisti, perché per molti inferiori al normale stipendio. Di fatto renderebbe, quindi, più conveniente continuare a lavorare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

© Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Fisco e immobili

13,95

LE RISORSE CON IL PNRR
Le risorse complessivamente destinate nell'ambito del Pnrr al capitolo del miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici attraverso il rafforzamento dell'ecobonus sono pari a 13,95 miliardi di euro. Le misure relative a cessione del credito e sconto in fattura sono state sottoposte a limiti per evitare l'uso per finalità illecite

Superbonus, i controlli Ue ad aprile in quattro regioni

Casa. Entrano nel vivo le verifiche sugli interventi finanziati con le risorse del Pnrr: partono le lettere indirizzate agli asseveratori. Approfondimenti in Lombardia, Toscana, Puglia e Umbria

Pagina a cura di
Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Entra nel vivo l'operazione controlli sui cantieri di superbonus finanziati con i fondi del Pnrr. Dopo che a febbraio c'erano state alcune verifiche a campione della Corte dei conti europea, accompagnata dalle amministrazioni italiane (ministero dell'Ambiente, Ragioneria generale dello Stato, Enea), qualche giorno fa sono partite le Pec che hanno annunciato un secondo, e più sostanzioso, giro di verifiche.

Si svolgeranno in quattro regioni: Lombardia, Toscana, Puglia e Umbria. E avranno tra i protagonisti i funzionari della Direzione generale degli Affari economici e finanziari della Commissione europea. Controlli che – va precisato – sono aggiuntivi rispetto a quelli sulla regolarità dei bonus portati avanti sin dall'inizio da agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza.

Nella lettera inviata agli asseveratori pochi giorni fa (un centinaio in tutto), veniva richiesto di tenersi a disposizione per una certa data (compresa tra il 15 e il 19 aprile) e di garantire l'accesso allo stabile ristrutturato, per consentire il riscontro della corretta realizzazione dei lavori dichiarati. Sotto esame ci sono 60mila cantieri, che corrispondono a circa 200mila appartamenti, e che assicurano un valore cumulato di superficie ristrutturata superiore a 17,5 milioni di metri quadrati. Sono stati finanziati con 13,95 miliardi di fondi Pnrr, attraverso una prima rendicontazione a fine 2023. Un secondo step arriverà a fine 2025 e porterà il conteggio totale a 35,8 milioni di metri quadrati oggetto di interventi. L'obiettivo è arrivare a un risparmio di energia primaria del 40 per cento.

Nelle Pec sono puntualmente elencati i lavori che saranno oggetto di monitoraggio, a partire dalle caldaie e dalla coibentazione delle facciate, cioè dai cappotti termici. Per le caldaie è essenziale che queste siano in classe A. Il motivo è che, in base al principio Dnsh (Do no significant harm, la check list che punta a ridurre al massimo gli impatti ambientali degli investimenti), nel Pnrr possono essere rendicontati solo cantieri con caldaie in classe A o cantieri nei quali le caldaie vengono sostituite da altri sistemi. Per questo i verificatori controlleranno installazione e documentazione a corredo degli apparecchi. Sul fronte dei cappotti termici l'obiettivo è verificare se c'è una piena rispondenza tra i lavori dichiarati e quelli effettivamente realizzati: ad esempio, potrebbero essere stati installati cappotti con uno spessore inferiore rispetto a quanto indicato nelle asseverazioni.

I controlli non saranno invasivi, rassicura Giorgio Centurelli, direttore generale della direzione gestione finanziaria, monitoraggio, rendicontazione e controllo del ministero dell'Ambiente: «I controlli della Commissione europea saranno puntuali e su aspetti specifici – spiega –. Ad esempio, sulle caldaie andranno a verificare che sia rispettata la norma di legge insieme ai principi Pnrr, che ci sia la categoria energetica A. Poi si andranno a verificare, con elementi di tipo visivo, che siano state svolte tutte le attività scritte all'interno dell'Asid (il protocollo di asseverazione)».

Altro lavoro oggetto di attenzione sarà la sostituzione di infissi. Fino a questo momento, comunque, non ci sono stati problemi e c'è stata massima collaborazione: «I controlli fatti finora – conclude Centurelli – non hanno rilevato nessuna criticità. Gli stessi professionisti si sono mostrati molto proattivi».

Questo giro di controlli è dentro un calendario che prevede altri appuntamenti. A maggio è molto probabile un altro round di verifiche, sempre sullo stesso bacino di lavori (160mila cantieri finanziati nell'ambito del Pnrr). Oltre alle istituzioni già citate, su questi cantieri è sempre acceso anche il faro dell'Olaf (l'organismo anticorruzione europea) e della Procura europea (Eppo).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

FRIULI VENEZIA GIULIA

Intesa, operativo l'accordo di cessione

Diventa operativo l'accordo tra la Regione Friuli Venezia Giulia e Intesa Sanpaolo per la ri-cessione e il successivo acquisto dei crediti fiscali da parte dell'istituto di credito per un valore iniziale di 75 milioni di euro. Sono undici gli acquirenti - soggetti giuridici che a vario titolo fanno riferimento alla Regione - disponibili all'acquisto dei crediti fiscali già nelle disponibilità della banca. È il «primo patto pubblico-privato in Italia in modo così strutturato», ha rimarcato il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. Lo scopo dell'operazione è duplice: «Contribuire a sbloccare i crediti fiscali di imprese e persone fisiche in regione, crediti incagliati a seguito della saturazione che si è verificata a livello sistemico da oltre un anno, sul tema dei crediti fiscali derivanti dal sistema ideato per l'utilizzo del cosiddetto Superbonus; dall'altro migliorare le condizioni di circolarità dei crediti fiscali» in Fvg, con «beneficio per l'intera economia regionale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le modifiche ai sottotetti possono essere agevolate: non c'è nuova costruzione

Contenzioso

Accesso alle detrazioni per la ristrutturazione con la modifica delle altezze

Le modifiche necessarie a rendere abitabile un sottotetto non possono essere considerate nuova costruzione. E, quindi, accedono alle detrazioni casa. Ad affermare questo importante principio è la Cgt Lombardia con la sentenza n. 341/11/2024, appena pubblicata.

Questo tipo di lavori, secondo i giudici, ha infatti una finalità legata alla transizione ecologia «che favorisce il riutilizzo in senso urbanistico e ambientale degli immobili già edificati, mitigando il consumo di suolo e incrementando, per converso, l'efficienza energetica e le caratteristiche costruttive degli edifici esistenti». Per questo motivo, questi lavori hanno diritto a un trattamento di favore da parte del fisco.

La contestazione delle Entrate, al centro della controversia, riguardava una detrazione (il 50% per immobili ristrutturati e poi ceduti da imprese di costruzioni), riportata all'interno del modello 730 da un contribuente che aveva ereditato le spese sostenute da una società immobiliare. Il lavoro consisteva nel recupero di un sottotetto, «previa realizzazione delle opere necessarie a garantire l'abitabilità dei relativi locali». Nello specifico sono state modificate le altezze dell'immobile, per «assicurare per ogni singola unità immobiliare l'altezza media ponderale di metri 2,40». Questo lavoro veniva considerato una nuova costruzione dall'Agenzia e, quindi, non avrebbe avuto diritto agli sconti fiscali.

La pronuncia di secondo grado arriva dopo che già i giudici di primo grado avevano considerato illegittima la pretesa erariale di qualificare il recupero del sottotetto come «demolizione e ricostruzione con ampliamento della volumetria preesistente». E, quindi, sostanzialmente come una nuova costruzione.

> **La Cgt Lombardia: il recupero consente di mitigare il consumo del suolo e aumenta l'efficienza**

La Cgt conferma questo assetto. Secondo i giudici di appello è decisivo che la legge regionale lombarda (articolo 63 della legge n. 12/2005) abbia previsto «una disciplina urbanistica tesa a favorire il recupero, ai fini abitativi, del sottotetto, da realizzarsi attraverso i vigenti titoli abilitativi anche nei casi in cui l'attività edilizia abbia condotto al mero innalzamento per giungere alle altezze minime previste per l'abitabilità del bene recuperato». La modifica delle altezze, quindi, è ammessa e favorita dalle norme ed è considerata una ristrutturazione. Da qui il riconoscimento delle agevolazioni dichiarate dal contribuente nel modello 730.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

enel

Tutto Enel, è Formidabile. Anche per il fotovoltaico.

Scegli l'offerta **Formidabile Fotovoltaico Per Te.**

Hai un impianto 3kW con rata da **65€/mese** e un **bonus di 10€/mese in bolletta**, per 120 mesi se aderisci all'offerta luce dedicata.
TAN 7,50% TAEG 7,77€





Vai su enel.it, chiama 800 900 860 o vieni nei nostri negozi.

Segui @EnelEnergia

MIGLIORI IN ITALIA N.1 SERVIZIO LUCE & GAS la Repubblica 2024

OFFERTA FORMIDABILE FOTOVOLTAICO PER TE VALIDA FINO AL 03/05/2024, PREVIA VERIFICA CAPACITÀ INSTALLATIVA. OFFERTA FORMIDABILE LUCE FOTOVOLTAICO DI ENEL ENERGIA SOTTOSCRIVIBILE DOPO IL PAGAMENTO DELL'IMPIANTO O L'OK DI AGOS AL RELATIVO FINANZIAMENTO E FINO AL 31.10.24: COMPONENTE ENERGIA 0,186€/kWh E CCV 12€/POD/MESE FISSI PER 12 MESI E BONUS IN BOLLETTA DI 10€/MESE PER 120 MESI (IVA E IMPOSTE ESCLUSE). ALTRE COMPONENTI DI SPESA COME DEFINITE DALLE CTE. PER I DETTAGLI VAI SU ENEL.IT FINANZIAMENTO AGOS DISPONIBILE PER TUTTI I PUNTI VENDITA ABILITATI. FINO A 120 MESI – PRIMA RATA A 60 GIORNI – IMPORTO FINANZIABILE DA 500€ A 30.000€. ESEMPIO PER ENEL X EDITION 3kW DI ENEL X ITALIA S.R.L.: 5.441V (IMPORTO TOTALE DEL CREDITO) IN 120 RATE DA 65€ – TAN FISSO 7,50% TAEG 7,77%. IL TAEG RAPPRESENTA IL COSTO TOTALE DEL CREDITO ESPRESSO IN PERCENTUALE ANNUA E INCLUDE: INTERESSI, IMPOSTA DI BOLLO SU FINANZIAMENTO 16€, BOLLO SU RENDICONTO ANNUALE E DI FINE RAPPORTO 2€ (PER IMPORTI SUPERIORI A 77.47€) /IMPOSTA SOSTITUTIVA 0,25% IMPORTO FINANZIATO, SPESA MENSILE GESTIONE PRATICA 2,20€; IMPORTO TOTALE DOVUTO (IMPORTO TOTALE DEL CREDITO + COSTO TOTALE DEL CREDITO) 7.800€, OFFERTA VALIDA DAL 10/03/2024 AL 31/05/2024, MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. PER LE INFORMAZIONI PRECONTRATTUALI RICHIEDERE SUL PUNTO VENDITA IL DOCUMENTO "INFORMAZIONI EUROPEE DI BASE SUL CREDITO AI CONSUMATORI" (SECCI) E COPIA DEL TESTO CONTRATTUALE. L'IMPORTO DEL FINANZIAMENTO DIPENDE DAL PREZZO DEL BENE COME CONCORDATO TRA CLIENTE E ENEL IN FUNZIONE DI EVENTUALI SCONTISTICHE APPLICATE DA ENEL PER L'ADESIONE AD ULTERIORI OFFERTE. SALVO APPROVAZIONE AGOS DUCATO S.P.A. ENEL X OPERA QUALE INTERMEDIARIO DEL CREDITO NON IN ESCLUSIVA.

ENEL ENERGIA È STATA NOMINATA **"CAMPIONE DEL SERVIZIO 2024"** DALL'ISTITUTO TEDESCO DI QUALITÀ NEL SETTORE LUCE E GAS.